



COMUNITA' TOSCANA IL PELLEGRINO



CAMMINANDO NELLA STORIA

Premessa

Ho fatto una scoperta incredibile. Ricercando gli eventi storici accaduti sul percorso della Via Ghibellina, via via che proseguivo con il rilievo, con l'aiuto di storici del medioevo, mi si chiariva sempre più la storia della mia Regione legata al territorio che attraversavo. Ora l'ulteriore sforzo sarà quello di inquadrare tali eventi storici nella storia della Toscana, dell'Italia e dell'Europa. Questo è l'obiettivo degli Itinerari Culturali Europei e vi garantisco che non dimenticherò mai più la storia che ho appreso, come sarebbe accaduto se mi avessi letto quella stessa storia su un libro senza nessuna conoscenza del territorio a cui si riferiva. Una scoperta incredibile: meglio tardi che mai !

La storiella

Ho dimenticato di raccontarvi chi ho incontrato sulla via Ghibellina.

Naturalmente i fatti si accavallano e le date non hanno più valore se non per avere una visione organica dei fatti. Ma noi che camminiamo nella storia, questa ci appare come un film, lungo il percorso, senza un andamento cronologico.

Sono partito da Piazza Santa Croce con Dante che ha appena vent'anni e va a combattere a Campaldino con l'esercito guelfo contro i ghibellini aretini. Ma l'ho incontrato anche quando, cacciato da Firenze, si rifugia a Poppi, ospite nel castello dei Conti Guidi, con grande rischio per la sua vita. E così anche il duca d'Atene che fugge in tutta fretta, anche lui in fuga da Firenze dove, da tiranno, faceva i suoi interessi invece di curare il bene pubblico: tutto il mondo è paese!

Salendo verso Vallombrosa, trovo diversi muli che trasportano minerali di ferro per alimentare le ferriere lungo il torrente Solone in Casentino, da dove ripartono per

Firenze i semilavorati di ferro. Ne sono sicuro, perché, al Mulino Grifoni, Andrea , proprio ai nostri tempi , ha trovato i resti di lavorazione del ferro nella gora che porta acqua al suo antico mulino.

Ho incontrato anche i muli che trasportano verso Firenze il carbone, prodotto nelle foreste del Pratomagno e del Casentino, e questo fino ai giorni nostri.

Arrivato a Rignano, sento rumor di armi, lì vicino, al Monastero fortificato di Sant'Ellero dove la cavalleria di Carlo D'Angiò, fa strage dei Ghibellini, cacciati da Firenze l'anno prima. Una scena terribile per la ferocia inaudita ; pensate vengono squartate circa 400 persone, comprese monache e inservienti. Bisognerebbe sapere cosa ci fa Carlo D'Angiò da queste parti.

E poi via in salita verso Vallombrosa dove i monaci benedettini stanno espandendo i loro possedimenti creando un corridoio che arriva fino a Firenze. Pensate, non hanno neanche voluto vendere la Grancia di Pitiana a Lorenzo il Magnifico che vuole trasformare nella solita Villa Medicea.

E poi, alla Croce Vecchia, dove arriva, lungo il crinale, la Via Florentia romana, proveniente dal Casentino, dove, a Strumi ,si distacca dalla Via Maior. E poi giù a precipizio verso il Casentino, pieno di castelli dei Conti Guidi che controllano la viabilità, imponendo balzelli ai viaggiatori.

Dopo Forcanasso la meraviglia delle meraviglie , un ponte medioevale integro da cui si diparte un lastricato riscoperto dal Gruppo Namasté di Montemignai e mantenuto con cura maniacale, addirittura ripulito dalle foglie con il soffiatore; sembra di essere a Pompei !

Si cammina ora su questa strada con un via vai di mercanti, pellegrini e soldati , questi ultimi agli ordini dei Conti Guidi che scorrazzano in lungo ed in largo per raggiungere anche Firenze per i loro intrighi di potere.

Proseguendo da Strada verso Poppi, poco lontano dalla Chiesa di San Martino in Vado (vado sta per guado), si attraversa a raso il torrente Solano, certi di vedersi circondati dai romani che stanno andando in Mugello, provenienti da Arezzo.

Un'altra meraviglia: l'Abbazia di San Fedele a Strumi , costruita ai piedi del primo castello dei conti Guidi , sostenuti da Federico Barbarossa, tanto influente da nominare antipapa l'Abate dell'Abbazia con il nome di Callisto III.

Un lascito dei Conti Guidi all'Abbazia è condizionato dall'obbligo di fornire un pasto giornaliero a 12 pellegrini di passaggio.

Aldilà dell'Arno, a Campaldino si affrontano le truppe fiorentine con quelle aretine in uno scontro epocale ed inusitato per la Toscana, per il gran numero di combattenti (20.000 fanti e 3900 cavalieri): una mattanza. Al comando degli aretini c'è un vescovo, che, per punizione, è morto in battaglia.

Ed eccomi a Poppi, centro di potere dei Conti Guidi: ho trovato Dante fuggitivo ed affranto per dover lasciare la sua Firenze. Anche i Guidi non navigano in buone acque ; il loro comportamento ambiguo a Campaldino ed anche il loro atteggiamento prepotente e vessatorio nei confronti del popolo che si ribella alle angherie ed ai soprusi, determina l'intervento della Repubblica Fiorentina che si sta estendendo verso est.

Cammino ora verso il Santuario de La Verna, dove trovo Francesco raccolto in preghiera e poi a Chiusi de La Verna dove i fiorentini si stanno installando con un loro podestà.

Penso ora di arrivare ad Anghiari per vedere l'omonima battaglia fra l'esercito milanese dei Visconti, che , approfittando della debolezza politica di quell'aria, tenta la conquista di nuovi territori.

Per fortuna l'intervento della Repubblica Fiorentina ha sconfitto gli invasori, cambiando la storia della nostra Regione.

E la storia continua con il nostro cammino

Franco Alessandri